

LA LINEA INSUBRICA, MATRICE DELLE VICENDE UMANE

Circa 65 milioni di anni fa la placca africana iniziò una progressiva collisione con la placca euroasiatica, lungo 1'000 km di faglia trascorrente, conosciuta con il nome di Linea insubrica. Essa diparte in Piemonte e percorre la Valtellina e la Val Pusterla, raggiunge l'Austria meridionale, terminando infine nella parte settentrionale della Slovenia. Per un breve tratto essa percorre anche la Svizzera, separando geologicamente il Sopraceneri dal Sottoceneri (generando un ampio solco che comprende le Centovalli, il Piano di Magadino, la Valle Morobbia e il Passo San Jorio). Se a sud della Linea insubrica incontriamo con frequenza fossili marini appartenenti allo scomparso Oceano Tetide (ben noti il Monte San Salvatore e il Monte San Giorgio), lungo il suo percorso – oltre a rarità geologiche tipiche delle zone di incontro (come la Gana Rossa in alta Val Rognasca) - affiorano con certa regolarità anche vene di minerali ferrosi, nel Malcantone, in Val Cavargna, a Dongo e in alta Valle Morobbia, dove le notizie di sfruttamento minerario iniziano nel XV secolo e i resti di un maglio idraulico con altoforno sono ancora ben visibili a Carena. In questo lunghissimo corridoio naturale si sono quindi impostate le principali valli prealpine ad andamento est-ovest, agevolando i flussi migratori e gli scambi culturali fin dalle epoche più remote. Se in tempo di pace questo ampio solco agevolava i transiti commerciali (leciti ed illeciti) stimolando la costruzione di vie selciate che oltrepassavano svariati confini giurisdizionali, in tempo di guerra si trasformava un pericoloso punto di penetrazione da presidiare ad ogni costo, come testimoniano gli ingenti sforzi fortificatori nella zona del San Jorio da parte dell'Esercito svizzero e di quello italiano, per prepararsi alle due Guerre mondiali.



Il lato svizzero del Marmontana (2315 m.s.m.), a ridosso della Linea insubrica, immortalato dalla Cima di Cugn.